



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

9 luglio 2013

ARGOMENTI:

- Campagna del Parlamento Europeo su massaggio cardiaco e uso del defibrillatore
- Il Papa a Lampedusa. La ministra Kyenge: "È tempo do cambiare politica"
- Comitato paralimpico: taglio di contributi del 15%
- Giunta Coni: in arrivo commissario per la Fise
- Doping: deferiti 57 medici

Defibrillatore

Come salvare un cuore in otto mosse

ARNALDO D'AMICO

Se, tra chi si trova per caso vicino a una persona colpita da arresto cardiaco, ci fosse qualcuno in grado di fare le poche, semplici, manovre di rianimazione, in attesa dell'ambulanza, in Italia si potrebbero salvare 36 mila vite l'anno, in Europa 100 mila. E se il soggetto è svenuto all'improvviso per altri motivi, non ha un arresto cardiaco, non si rischia di fare danni? Nessun timore: il massaggio cardiaco e il defibrillatore non danneggiano un cuore funzionante. Le compressioni sul torace non intralciano il lavoro del cuore mentre il defibrillatore è una macchina "intelligente" che prima analizza il ritmo cardiaco e poi, se ne rileva la necessità dice, nel senso letterale del termine, di dare la scossa salvavita.

Per tali motivi, di recente, il Parlamento europeo ha invitato gli Stati Membri a istituire una Settimana di sensibilizzazione (in Italia sarà dal 14 al 20 ottobre) dedicata all'arresto cardiaco, con lo scopo di migliorare la conoscenza e la formazione dei cittadini alla rianimazione in caso di arresto cardiaco. La Settimana è stata ap-

Quanto alla circolazione e al lavoro di tutto il corpo, il defibrillatore è un sistema del 118, particolarmente in grado di salvare vite umane.

pena presentata in Senato dall'associazione "Viva!" (www.viva2013.it) che coordinerà le iniziative italiane di divulgazione e di formazione dei cittadini.

«Dal momento in cui il cuore si arresta e la circolazione si ferma, anche nel muscolo cardiaco, inizia un conto alla rovescia drammatico: ogni minuto che passa porta via un 10% delle possibilità di sopravvivenza. Col massaggio cardiaco la perdita si dimezza - spiega Niccolò Grieco, Unità coronarica del Niguarda e referente per la cardiologia del 118 di Milano e provincia - Tradotto in chance di sopravvivenza, dopo neanche 10 minuti senza massaggio potrebbe non esserci più nulla da fare, mentre con il massaggio il cuore può ripartire anche dopo 20-30 minuti con le pratiche di rianimazione fatte dagli specialisti. Un guadagno di tempo che fa la differenza tra la vita e la morte se si tiene presente che, al momento, in Europa, solo il 10% dei colpiti da arresto cardiaco si salva perché la spesso rianimazione inizia in ambulanza o in ospedale».

Mentre si guadagna tempo col massaggio cardiaco (a chi farlo e come nel disegno in pagina) est attende

l'arrivo del 118, si può mandare qualcuno a cercare un defibrillatore. Anche in Italia, come in Europa, centri commerciali, stabilimenti balneari, stazioni, aeroporti, farmacie (quelle di Roma e provincia sul sito www.federfarmaroma.com) ed altri luoghi molto frequentati si stanno dotando di un defibrillatore, individuabile dal simbolo internazionale del cuore verde attraversato da un lampo (vedi disegno). «Purtroppo tutto è lasciato alla libera iniziativa del singolo e si potrebbe verificare la paradossale evenienza che il defibrillatore è disponibile ma nessuno lo sa - osserva Grieco - Servirebbe un database nazionale con l'ubicazione, consultabile poi anche da smartphone su Google-map. O almeno delle norme cartellonistiche, come quelle che indicano dove si trovano le uscite di sicurezza, per raggiungere e prendere il defibrillatore. Tutto quello che accelera l'arrivo del defibrillatore si traduce in centinaia di vite salvate».

Una buona parte degli arresti cardiaci infatti è causata da una fibrillazione ventricolare, una tempesta

elettrica del cuore che di fatto lo paralizza. Ma una scarica elettrica di opportuna intensità e durata che attraversa il cuore riporta le fibre muscolari a contrarsi all'unisono, recuperando la forza necessaria a spingere il sangue in circolo. Tra le cause più frequenti l'infarto, di cui la fibrillazione ventricolare è spesso l'evento mortale. Seguono vari disturbi del ritmo e anomalie congenite che in genere colpiscono soggetti giovani, talvolta nel pieno dell'attività sportiva, come i casi clamorosi che ricorrono nelle

cronache. «Purtroppo, spesso la fibrillazione ventricolare è il primo segno della presenza di queste patologie cardiache, altrimenti non individuabili - spiega Grieco - Ma vi sono anche arresti cardiaci non causati da questa e dove la scarica elettrica è inutile mentre il massaggio cardiaco può fare la differenza. In ogni caso la macchina è "intelligente" e parlante: oltre a dare istruzioni su come e dove mettere gli elettrodi, analizza l'attività elettrica del cuore e, se riscontra una fibrillazione ventricolare, comunica l'opportunità della scarica. Il comando finale è lasciato al soccorritore, che lo darà dopo che si è accertato che nessuno sia in contatto col malato».

la Repubblica
MARTEDÌ 9 LUGLIO 2013

L'esperto: "Importante saperlo usare, fare un censimento di quelli disponibili e segnalarli in rete per trovarli subito"

E una legge ne impone la presenza in tutte le società dove si fa sport



A l momento, il decreto Balduzzi, convertito in legge ad aprile, sta ultimando alcuni passaggi burocratici prima di essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale. La legge è la prima — e al momento unica norma italiana — che obbliga la presenza dei defibrillatori automatici esterni (Dae) in ambiti non sanitari. In sintesi, tutte le società sportive di professionisti e dilettanti dovranno avere e saper utilizzare un Dae e persone addestrate alla rianimazione cardiopolmonare. Da anni in Italia e in molti altri paesi l'uso dei defibrillatori è consentito ai comuni cittadini purché addestrati.

«Secondo molti esperti tuttavia, per incentivare l'uso da parte dei testimoni di un arresto cardiaco e provare a salvare più vite, si dovrebbe liberalizzare l'uso del defibrillatore anche a chi non è formato — spiega Andrea Scapigliati, Istituto Anestesia e Rianimazione del Policlinico Gemelli di Roma, membro del Comitato Scientifico di Italian Resuscitation Council di "Vival" — Studi dimostrano come anche chi non è addestrato può utilizzare bene il defibrillatore e le indagini sulle migliaia di casi del suo uso da parte di personale non sanitario, hanno rilevato solo benefici e nessun danno, né per la persona colpita da arresto cardiaco, perché la macchina opera solo se ne rileva la necessità, né tantomeno per i soccorritori. Il cittadino non addestrato che avesse timore ad intervenire segua le istruzioni vocali del Dae e sap-

pia che l'operatore del 118 può guidarlo telefonicamente; la giurisprudenza tutela chi agisce in virtù dello "stato di necessità"».

I defibrillatori andrebbero diffusi in modo strategico. Gli esperti consigliano la presenza di un Dae nel luogo dove si è verificato un arresto cardiaco negli ultimi 3-5 anni. «C'è bisogno di studi epidemiologici mirati ad individuare quei luoghi dove i defibrillatori hanno più probabilità di essere utili».

«È poi urgente sapere dove sono i defibrillatori già distribuiti o acquistati ed accertarsi che siano funzionanti. La macchina infatti ha un costo iniziale di circa mille euro e uno periodico per la manutenzione della batteria e degli elettrodi che talvolta viene trascurata. Conoscere dove è localizzato un Dae funzionante permette ai primi soccorritori e al 118 che li guida di averlo velocemente a disposizione. Ma diffondere solo i Dae non ha senso se non si dà spazio alla cultura del soccorso: ciò che fa la differenza tra la vita e la morte è la disponibilità dei presenti, chiunque essi siano, a voler prestare soccorso alla vittima di arresto cardiaco imparando a riconoscerlo e ad eseguire poche e semplici manovre di rianimazione. Questo è il vero scopo della settimana "Vival"».

(a. d'a.)

L'intervista

“Il Papa scuote le istituzioni e non solo le nostre coscienze è tempo di cambiare politica”

Kyenge: da quelle parole la speranza di un'altra Italia

VLADIMIRO POLCHI

ROMA — «Il Papa scuote le nostre coscienze e incoraggia chi dalle politiche dell'indifferenza vuole passare a quelle dell'accoglienza». Cécile Kyenge parla con emozione. Del resto la parabola della prima ministra “nera” della Repubblica (come lei preferisce definirsi) racconta molto della nuova Italia multietnica: la sua storia parte da Kambove, nella provincia congolese del Katanga, e arriva a Roma in Largo Chigi 19, sede del ministero dell'Integrazione. In mezzo, un periodo da precaria, un impiego da badante, la professione di medico oculista, due giovani figlie e il matrimonio con Mimmo, ingegnere italiano.

Lei è arrivata in Italia nel 1983 e ha provato sulla sua pelle cosa significherebbe “invisibile”.

«Sì anche io, dopo essere entrata con un permesso di studio, ho vissuto un periodo di precariato. Ora il Papa nel suo discorso ha parlato di fratellanza e ha

**BOLDRINI: DIGNITÀ
RESTITUITA AI MORTI**

Laura Boldrini, 53 anni, presidente della Camera: «Il Papa ha restituito dignità ai migranti morti in mare. Chi li vedeva solo come numeri ora rifletta»



Dialogo tra religioni

Mi ha colpito il suo augurio per un buon inizio di Ramadan: serve più dialogo tra le diverse confessioni

rimesso al centro la persona, a prescindere dalla sua provenienza».

Quale valore ha per lei la visita del pontefice a Lampedusa?

«È un'emozione grandissima e indescrivibile. Il Papa ha fatto un regalo a chiunque si sia dedicato a questa causa, per una maggiore fraternità, uguaglianza e per una nuova convivenza. Il suo viaggio mi ha trasmesso molti messaggi e spunti da cui partire, anche per poter orientare la nostra ricerca di nuove politiche».

E cosa deve fare la politica per rispondere al richiamo di papa Francesco?

«Il suo è stato un segnale for-

te, un aiuto in un momento così importante, di cui gli sono molto grata. Credo che questo messaggio debba scuotere le coscienze di chiunque sieda all'interno delle istituzioni, me compresa. Per cominciare, dovremmo rivedere le nostre posizioni e il nostro approccio complessivo al fenomeno migratorio, abbandonare l'indifferenza e ritornare a una politica che sappia affrontare l'immigrazione nell'ottica dell'accoglienza».

A partire dall'introduzione dello *ius soli*?

«Certo, c'è bisogno di riflettere ancor di più su quello stiamo facendo, per ricercare una cittadinanza che sia vera ed esigi-

bile».

Il viaggio del Papa la ripaga dei tanti insulti ricevuti in questi mesi?

«È sicuramente una grande soddisfazione e gioia. È il segnale di un'altra Italia. Ma non ne faccio una questione personale. Il messaggio del pontefice conforta quella che sembrava solo l'idea di pochi, a sostegno di una politica diversa, e responsabilizza ciascuno di noi».

Come giudica le critiche al Papa arrivate ieri dagli ascoltatori di *Radio Padania* e da qualche amministratore leghista?

«Preferisco non commentare, ognuno risponde delle pro-

prie parole e azioni».

Il Papa si è rivolto anche agli immigrati musulmani.

«Del discorso di Francesco mi ha colpito il suo augurio per un buon inizio del Ramadan. Questo mi riempie di gioia perché è un passaggio importante, avendo come ministro la responsabilità del Tavolo interreligioso. La sensibilità del Papa verso quella religione, al pari di tutte le altre che nel mondo sono praticate, mi fa dire che solo il dialogo tra tutte le confessioni può essere un viatico utile per capire gli altri, far incontrare i diversi mondi, le diverse provenienze».

Paralimpici IL CASO**Contributi 2013: taglio al Comitato del 15% Il Governo: «Rimedieremo»**

MAURIZIO GALDI

Un taglio di circa il 15 per cento del contributo annuale, non sulla previsione per il 2014, ma immediatamente esecutivo con conseguenze gravissime sull'attività in corso e anche in previsione di Sochi 2014. La Presidenza del Consiglio a luglio, stabilisce che al Comitato paralimpico i soldi non arriveranno. Una situazio-

ne che meraviglia e sconcerta il presidente Luca Pancalli: «Ci è giunta una comunicazione, del tutto inattesa, da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli Affari Regionali, il Turismo e lo Sport - Ufficio per lo Sport, di un corposissimo taglio di € 721.038,00 del finanziamento a disposizione del Comitato Italiano Paralimpico per l'anno 2013. Confesso di essere rimasto esterrefatto di fronte a tale

indicazione, giunta quando l'attività è stata avviata e, peraltro, su un finanziamento di € 6 milioni da parte dello Stato, per il 2013, di circa due inferiore al contributo del 2012».

Palazzo Chigi In serata la Presidenza del Consiglio spiega che «la riduzione è frutto di un taglio lineare conseguente a una diminuzione di spesa disposta prima dell'insediamento di questo esecutivo. Tuttavia, il governo sta procedendo all'immediato e definitivo ripristino del finanziamento dei fondi. Tutto ciò in linea con l'attenzione ai temi sociali e di contrasto all'esclusione cui opportunamente il presidente del Cip, Luca Pancalli, fa riferimento». Poi il presidente Letta chiamava Pancalli che si diceva soddisfatto dell'impegno del Governo.

GIUNTA CONI

Commissario Fise Nomina per Ravà

Stamane si riunisce la Giunta del Coni. L'argomento al centro della riunione è la nomina di un commissario per la Fise, la federazione degli sport equestri: sarà nominato il presidente dei cronometristi Gianfranco Ravà, che sarà coadiuvato da due vice, il commercialista De Nugro e il colonnello Barbacini. Dopo la vicenda tagli al Cip, attenzione sarà rivolta alla questione e ai possibili risvolti sul finanziamento al Coni per l'anno 2014. Domani Consiglio Nazionale.

Senza pace**Deferiti 57 medici «Non segnalavano i dati degli esami»**

Non avrebbero tutelato i loro assistiti «esponendoli a seri e concreti pericoli per la salute e l'integrità psicofisica». Avrebbero «omesso di segnalare i dati relativi agli esami ematici e strumentali ... aggiornando tardivamente i quadri clinici» ma dichiarando — «consapevoli della falsità» — di aver lavorato correttamente. Con l'aggravante di «aver abusato dei poteri e violato i doveri del medico sociale per eseguire o occultare ulteriori illeciti o assicurarsi un vantaggio». Con queste pesantissime accuse, ieri, il procuratore Giovanni Grauso ha deferito alla Commissione Disciplinare della Federciclismo 57 medici sociali. Un'ecatombe (gli attivi nel ruolo non sono più di 150) che coinvolge quasi tutti i sanitari più noti del professionismo:

150

I medici sociali attivi nel ciclismo: ben 57 sono stati deferiti alla commissione disciplinare

rischiano pene che vanno dalla deplorazione alla radiazione e — precisa Grauso — «la segnalazione all'Ordine e alla Procura della Repubblica». Sentenze entro agosto. Renato Di Rocco,

presidente federale, si dichiara «preoccupato ma consapevole che solo mettendo ordine nel settore sanitario questo sport può fare passi avanti». I medici, invece, sostengono la tesi di una mossa politica per favorire dottori e strutture «allineati» alla Federazione. Roberto Corsetti, presidente dell'Aimec, «sindacato» di categoria: «Sono certo che la maggior parte dei colleghi ha lavorato scrupolosamente. Il problema andrebbe individuato nel software federale, già oggetto di malfunzionamenti: potrebbe non aver registrato gli inserimenti dei dati». Al centro della polemica c'è la Commissione di Tutela della Salute (ne fa parte anche Pierluigi Fiorella, coinvolto nel caso Schwazer), l'organo di controllo federale, accusata di accreditare come «centri medici ufficiali» strutture in cui lavorano i suoi stessi membri. Di Rocco: «Il bando è pubblico: se la struttura è in regola, nulla di strano che un medico "controllatore" sia anche "controllato"». Dall'atletica al ciclismo: da ieri, per il caso Schwazer, è indagato anche il professor Francesco Conconi. «Con Alex visite mediche e mail di incoraggiamento. Sono tranquillo».

Marco Bonarrigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA